

Il Terzo rapporto di valutazione sui cambiamenti climatici dell'IPCC

Nei primi mesi del 2001 l'Intergovernmental Panel on Climate Change ha approvato e reso pubbliche le conclusioni di tre Gruppi di Lavoro dedicati rispettivamente:

- all'analisi scientifica dei cambiamenti climatici;
- all'analisi degli impatti, delle strategie di adattamento e della vulnerabilità delle diverse zone del pianeta e dei diversi sistemi economici e sociali;
- all'analisi e alla valutazione delle possibili strategie di mitigazione.

Si tratta dei risultati di un lavoro corposo di rassegna della letteratura su questi temi, portato avanti nel corso di quasi tre anni da oltre 600 (tra autori e revisori) scienziati ed esperti internazionali.

Il rapporto segue il Second Assessment Report (SAR) del 1995 e costituisce la base di riferimento tecnico-scientifica dei negoziati internazionali sul Protocollo di Kyoto, in particolare della sesta Conferenza delle Parti alla Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, nota come COP6.

Il rapporto del primo Working Group fornisce nuova evidenza empirica sul fenomeno dei cambiamenti climatici e sul legame tra attività antropogeniche, combustione di combustibili fossili in primis, ed effetto serra, sottolineando che il tasso di surriscaldamento del globo risulta molto più elevato di quello osservato nel corso del ventesimo secolo.

Di particolare interesse per l'evoluzione del processo negoziale interno al Protocollo di Kyoto sono le conclusioni del terzo Gruppo di Lavoro, che indicano tra l'altro che:

- l'accelerazione dello sviluppo tecnologico permette di stabilizzare le concentrazioni di anidride carbonica nell'atmosfera a livelli relativamente contenuti, ma questo richiederà profondi mutamenti nei modelli di sviluppo economico e sociale;
- esistono possibilità di riduzione delle emissioni di gas di serra che comportano costi sociali netti nulli o addirittura negativi (riduzione o eliminazione di barriere di mercato o istituzionali che impediscono l'adozione e la diffusione di efficaci interventi di riduzione del costo; politiche di doppio dividendo; interventi di mitigazione che producono anche benefici secondari, per esempio derivanti dalla riduzione dell'inquinamento atmosferico anche a livello locale);
- per i paesi industrializzati (paesi Annex B del Protocollo di Kyoto) i costi di riduzione delle emissioni di gas di serra dipendono in misura significativa dal ricorso ai meccanismi di flessibilità (permessi negoziabili di emissione, Joint Implementation e Clean Development Mechanisms); per esempio, nell'ipotesi di un'adozione di permessi negoziabili di emissione, i costi per il raggiungimento degli obiettivi di Kyoto sarebbero compresi tra lo 0,1 e l'1,1 per cento del PIL stimato per l'anno 2010, rispetto a valori compresi tra lo 0,2 e il 2 per cento in assenza di strumenti di flessibilità.

Il rapporto esamina anche il potenziale di riduzione rappresentato dal ricorso ai cosiddetti sink, cioè alle opzioni di assorbimento del carbonio attraverso politiche di riforestazione e di utilizzo del suolo, e approfondisce i problemi tecnici di contabilizzazione dell'impatto sulle emissioni di questo tipo di interventi. Particolare attenzione viene infine dedicata all'importanza di identificare e sfruttare le interazioni potenzialmente positive tra politiche di lotta ai cambiamenti climatici e le altre politiche settoriali; di promuovere interventi di riduzione delle emissioni in tempi ravvicinati (le cosiddette "early actions") per accrescere la flessibilità del processo di stabilizzazione delle concentrazioni di emissioni di gas serra; di coordinare gli interventi in settori e paesi diversi; di favorire la gradualità delle azioni; di valutare le interazioni tra efficacia ambientale, efficienza economica ed equità degli interventi.

2. STATO DEI SERVIZI: IL SETTORE ELETTRICO

INTRODUZIONE

A circa due anni dall'avvio della liberalizzazione del mercato, con il decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, gli aspetti critici del passaggio al nuovo regime sono emersi con chiarezza. Nell'anno 2000, il gruppo Enel S.p.A., con le sue consociate operanti nei settori della produzione, distribuzione e vendita, ha continuato a coprire quote rilevanti dei rispettivi mercati. Nelle vendite al mercato libero si sono affacciati nuovi soggetti (grossisti e *trader*), con i due principali operatori che soddisfano il 60 per cento circa del mercato. L'offerta "libera" mostra, come nel 1999, un deficit strutturale, stimabile in circa 30 TWh, a fronte della domanda espressa dai clienti idonei, nonostante una quota rilevante della capacità di trasmissione con l'estero e l'energia proveniente dagli impianti CIP 6/92 sia stata assegnata al mercato libero (per l'anno 2001). Nel corso del 2000 circa il 53 per cento dell'energia importata, equivalente a poco meno di 24 miliardi di kWh, è stata destinata ai clienti idonei finali.

Uno stimolo all'ulteriore apertura dei mercati dell'energia elettrica potrà scaturire dalla liberalizzazione delle attività di misura, aspetto sul quale si registra una sempre maggiore attenzione da parte di alcuni paesi europei.

Sui prezzi dell'energia elettrica si è riflessa la forte crescita delle quotazioni dei prodotti petroliferi avviatasi all'inizio del 1999, anche se il meccanismo di indicizzazione introdotto dall'Autorità ha permesso di attutirne l'impatto. In media d'anno l'indice elementare rilevato dall'Istat nell'ambito dei prezzi al consumo è aumentato dell'8,2 per cento rispetto al 1999.

Il confronto internazionale dei prezzi dell'energia elettrica mostra che, anche nel secondo semestre 2000, i livelli dei prezzi in Italia si sono mantenuti significativamente superiori al valore medio europeo. La prosecuzione della crescita dei prezzi petroliferi nell'ultimo semestre del 2000 ha divaricato la distanza con la media europea. La forte dipendenza del parco tecnologico italiano dalle fonti petrolifere in misura maggiore rispetto a tutti i partner europei ha portato a bilanciare la riduzione delle componenti di prezzo non legate al costo del combustibile.

Nel segmento domestico, i prezzi per i livelli di consumo pari a 600 kWh e a 1.200 kWh annui sono pari a circa la metà di quelli prevalenti in Europa, mentre simmetricamente più alti sono i prezzi per gli utenti con consumi maggiori di 3.500 kWh e di 7.500 kWh annui, con scostamenti attorno al 60 per cento.

Nel segmento industriale il divario dei prezzi al lordo delle imposte varia tra il 25 e il 54 per cento; esso tende a crescere con l'aumentare del livello di consumo di riferimento.

Per il quarto anno consecutivo, all'inizio del 2000 l'Autorità ha verificato l'adozione della Carta dei servizi da parte degli esercenti il servizio elettrico e, contestualmente, ha rilevato lo stato della qualità del servizio reso nel 1999. Nel complesso appare confermata anche per il 1999, come per gli anni precedenti, la diminuzione del numero e della durata delle interruzioni con preavviso e delle interruzioni senza preavviso per gli utenti in bassa tensione. Il miglioramento può riflettere sia il progressivo apprendimento da parte degli esercenti, sia l'effetto virtuoso di stimolo imitativo conseguente alla pubblicazione comparativa dei risultati dell'indagine condotta dall'Autorità.

Il grado di soddisfazione degli utenti domestici per il servizio elettrico nel 1999 è risultato complessivamente molto elevato, pur con differenze legate all'area territoriale e all'ampiezza del comune di residenza.

Dall'analisi della soddisfazione per i singoli fattori della qualità del servizio emerge che gli intervistati sono maggiormente soddisfatti dei fattori tecnici di qualità del servizio rispetto a quelli commerciali.

L'EVOLUZIONE SETTORIALE

La congiuntura elettrica: produzione, importazioni, consumi, investimenti e occupazione

La domanda

Secondo stime preliminari fornite dal Gestore della rete di trasmissione nazionale (Grtn), nel 2000 la domanda elettrica in Italia è stata di 297,7 TWh, con una crescita del 4,1 per cento rispetto al 1999 (Tav. 2.1), di 1,2 punti superiore all'aumento del prodotto interno lordo misurato a prezzi costanti. Si tratta di un incremento più elevato di quello registrato lo scorso anno, quando la richiesta di energia elettrica crebbe del 2,3 per cento.

Tale risultato è legato all'espansione congiunturale dell'economia italiana, avviata nella seconda metà del 1999.

TAV. 2.1 **BILANCIO DELL'ENERGIA ELETTRICA IN ITALIA**

Milioni di kWh e variazioni percentuali

VOCI DI BILANCIO	1999	2000	VARIAZIONE %
PRODUZIONE IDRICA LORDA	51.777	50.925	-1,6
PRODUZIONE TERMICA LORDA	209.068	219.800	5,1
PRODUZIONE GEOTERMICA LORDA	4.403	4.705	6,9
PRODUZIONE EOLICA E FOTOVOLTAICA LORDA	409	451	10,3
TOTALE PRODUZIONE LORDA	265.657	275.881	3,8
ENERGIA DESTINATA AI SERVIZI DELLA PRODUZIONE	12.920	13.455	4,1
TOTALE PRODUZIONE NETTA	252.737	262.426	3,8
RICEVUTA DA FORNITORI ESTERI	42.538	44.831	5,4
CEDUTA A CLIENTI ESTERI	528	484	-8,3
DESTINATA AI POMPAGGI	8.903	9.067	1,8
RICHIESTA TOTALE ITALIA	285.844	297.706	4,1

Fonte: Grtn S.p.A. (dati provvisori per il 2000).

L'offerta

L'aumento della domanda elettrica (al lordo dei consumi per pompaggio) di 12 TWh è stato coperto da un incremento della produzione netta nazionale per 9,7 TWh e da maggiori importazioni nette dall'estero per 2,3 TWh.

Alla produzione netta nazionale, che ha raggiunto i 262,4 TWh, hanno concorso gli impianti idroelettrici per 50,3 TWh, quelli termici per 207,2 TWh, le fonti geotermoelettriche per 4,4 TWh, quelle eoliche e fotovoltaiche con 0,4 TWh. La produzione netta da impianti eolici e fotovoltaici ha registrato la crescita maggiore (10 per cento). Un sensibile aumento hanno inoltre evidenziato le produzioni derivanti da impianti geotermici (7 per cento) e da impianti termoelettrici (5,2 per cento), mentre è risultata in lieve flessione la produzione idroelettrica (-1,6 per cento).

Nel 2000 l'energia elettrica importata dall'estero ha quasi raggiunto 45 TWh. Tale valore, che costituisce un massimo storico, è da imputare alla notevole richiesta di accesso alla rete di interconnessione internazionale che i clienti idonei hanno effettuato per l'acquisto di energia a prezzi competitivi rispetto al mercato italiano.

Le importazioni nette, pari a 44,3 TWh, sono cresciute del 5,6 per cento rispetto al 1999. La metà di tali importazioni è affluita dalla Svizzera, il 35,6 per cento dalla Francia, il 10,1 per cento dalla Slovenia e il restante 4,4 per cento dall'Austria (Tav 2.2). Le importazioni nette provenienti dalla Svizzera e dalla Francia, che nel 1999 erano pari rispettivamente al 51,5 e al 36,5 per cento del totale, sono diminuite a vantaggio di quelle affluite dall'Austria, che nel 1999 rappresentavano il 4 per cento, e soprattutto dalla Slovenia, la cui quota nel 1999 era dell'8 per cento.

TAV. 2.2 **IMPORTAZIONI NETTE DI ENERGIA ELETTRICA IN ITALIA**

Miliardi di kWh, quote e variazioni percentuali

PAESI	1999	2000	QUOTA %	VARIAZIONE %
FRANCIA	15.329	15.771	35,6	2,9
SVIZZERA	21.632	22.157	50,0	2,4
AUSTRIA	1.686	1.958	4,4	16,1
SLOVENIA	3.362	4.461	10,1	32,7
TOTALE	42.009	44.347	100,0	5,6

Fonte: Elaborazioni su dati Grtn S.p.A.

Consumi

Nel 2000 i consumi di energia elettrica hanno raggiunto 278,6 TWh, con una crescita del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente.

I consumi del mercato libero, pari a circa 51 TWh (cui si aggiungono circa 8 TWh autoconsumati), hanno rappresentato il 18,3 per cento del totale dei consumi; la quota prevalente è rappresentata dai flussi intermediati dalla società di *trading* costituita dall'operatore dominante. La parte restante, pari a 219,3 TWh, è andata invece al mercato vincolato, ancora largamente preponderante (Tav. 2.3).

TAV. 2.3 **CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER TIPOLOGIA DI MERCATO**

Milioni di kWh e variazioni percentuali

TIPOLOGIA DI MERCATO	1999	2000	VARIAZIONI %
MERCATO VINCOLATO	-	207.600	-
DI CUI: AUTOCONSUMI	10.741	11.700	+8,9
MERCATO LIBERO	-	51.200 ^(A)	-
DI CUI: AUTOCONSUMI	14.900	8.100 ^(A)	-5,4
TOTALE AUTOCONSUMI	26.641	25.800	-3,2
TOTALE CONSUMI	267.284	278.600	4,2
PERDITE	18.560	19.106	2,9
IN % DELLA RICHIESTA	(6,5%)	(6,4%)	
RICHIESTA TOTALE ITALIA	285.844	297.706	4,1

(A) Stima.

Fonte: Elaborazioni su dati Grtn S.p.A..

Distinguendo i consumi per settore (Tav. 2.4), il comparto industriale e il terziario presentano le dinamiche più sostenute, con una crescita di oltre il 5 per cento. I consumi domestici, dopo la sensibile crescita registrata nel 1999, sono invece rimasti sostanzialmente stabili. Complessivamente, i consumi del settore industriale e del terziario, che nel 2000 hanno raggiunto 212,5 TWh, rappresentano il 76,3 per cento dei consumi totali, mentre il settore domestico, con un consumo di poco superiore a 61 TWh, assorbe il 22 per cento dei consumi di energia elettrica in Italia.

TAV. 2.4 CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA PER SETTORE

Milioni di kWh e variazioni percentuali

	1999	2000	VARIAZIONI %
AGRICOLTURA	4.682	4.870	4,0
INDUSTRIA	139.698	147.000	5,2
TERZIARIO	62.187	65.500	5,3
USI DOMESTICI	60.717	61.230	0,8
TOTALE CONSUMI	267.284	278.600	4,2

Fonte: Elaborazioni su dati Grtn S.p.A..

L'adeguamento del sistema di rilevazione statistica del Grtn reso necessario dalla ristrutturazione del settore elettrico non ha permesso, in questa fase, tanto la disaggregazione dei consumi industriali per settore merceologico, quanto quella per aree territoriali, tradizionalmente presentate in sede preconsuntiva. Ugualmente indisponibile è la disaggregazione relativa alle quote di mercato dei diversi operatori nei vari segmenti in cui si articola il settore elettrico. Tali informazioni sono state pertanto ricostruite, laddove possibile, attingendo ad altre fonti di dati, non ultimi i bilanci delle imprese del settore.

**Consumo di fonti
energetiche primarie**

Nel 2000 la produzione termoelettrica lorda è cresciuta del 5,1 per cento rispetto al 1999, passando da 209 a 219,8 TWh. Tale produzione è stata ottenuta a partire dai prodotti petroliferi per il 39 per cento (tale quota nel 1998 era del 50,6 per cento), dal gas naturale per il 45,5 per cento, dai combustibili solidi per il 11,9 per cento e dalle altre fonti per il restante 3,6 per cento.

Il consumo di prodotti petroliferi ha registrato una caduta del 6,9 per cento, corrispondente a una minor produzione di 5,7 TWh rispetto al 1999. Il minore ricorso ai prodotti petroliferi è stato controbilanciato dalla crescita del gas naturale, risultata del 14,8 per cento rispetto al 1999, con una maggiore produzione di energia pari a 13,9 TWh. Il restante 15 per cento della produzione termica convenzionale proviene da combustibili solidi e altri combustibili (Tav. 2.5).

TAV. 2.5 **CONSUMI DI COMBUSTIBILI NELLA PRODUZIONE DI ENERGIA TERMOELETTRICA
E PRODUZIONE PER TIPO DI COMBUSTIBILE**

FONTI	CONSUMI DI COMBUSTIBILE ^(A)			PRODUZIONE LORDA DI ELETTRICITÀ ^(B)		
	2000	Variazione % 2000/99	%	2000	Variazione % 2000/99	%
COMBUSTIBILI SOLIDI	9.300	9,0	...	26.100	9,6	11,9
GAS NATURALE	22.700	14,8	...	100.100	16,1	45,5
GAS DERIVATI	9.500	-3,1	...	4.300	-2,6	2,0
PRODOTTI PETROLIFER ^(C)	19.000	-6,9	...	85.700	-6,2	39,0
ALTRI COMBUSTIBILI	3.200	8,0	...	2.900	11,9	1,3
ALTRE FORME DI ENERGIA	700	6,5	0,3
TOTALE	219.800	5,1	100,0

(A) Migliaia di mc per il gas naturale e i gas derivati, migliaia di t per gli altri combustibili.

(B) Milioni di kWh.

(C) La voce comprende: olio combustibile, gasolio, distillati leggeri, coke di petrolio e gas residui di raffineria.

Fonte: Elaborazioni su dati Grtn S.p.A..

Dati economici

Il positivo sviluppo del settore dell'energia elettrica emerge con evidenza anche dalle stime preliminari di contabilità nazionale elaborate dall'Istat. Nel 2000 la produzione a prezzi correnti del settore elettrico ha superato 65 mila miliardi di lire.

Il valore della produzione di energia elettrica a prezzi costanti ha registrato un aumento del 6,3 per cento rispetto all'anno precedente; un aumento analogo ha interessato il valore aggiunto a prezzi costanti.

Sotto il profilo occupazionale il settore elettrico mostra un decremento che, seppure inferiore a quello dell'anno precedente, conferma una tendenza che perdura da circa un decennio. In base ai dati preliminari di contabilità nazionale, nel 2000 gli occupati diretti nel settore hanno toccato quasi 93 mila unità di lavoro, registrando una flessione del 3,2 per cento rispetto al 1999. Complessivamente la riduzione è stata di circa 3.000 unità, mentre nel 1999 era stata di 5.500 unità.

La performance delle maggiori imprese del settore elettrico

Nel 2000 i primi effetti del processo di liberalizzazione avviato con il dlgs n. 79/99 e della riforma tariffaria introdotta dall'Autorità a decorrere dal 1 gennaio hanno iniziato a manifestarsi con evidenza sui conti economici e sulle strategie delle imprese. L'avvio della concorrenza ha comportato, come detto, una ancora modesta riallocazione delle quote di mercato delle imprese con inevitabili riflessi, sia pure di piccola entità, sui bilanci delle imprese del settore. La diminuzione delle tariffe per il mercato vincolato ha inoltre sospinto verso politiche di contenimento dei costi con miglioramenti dell'efficienza sia di Enel, sia delle maggiori imprese elettriche locali.

Le vendite di energia elettrica del Gruppo Enel sono calate del 3,3 per cento rispetto all'esercizio precedente. In termini assoluti, la riduzione di 28.458 milioni di kWh sul mercato vincolato, concentrata sull'alta e media tensione, è stata parzialmente compensata dai maggiori volumi ceduti sul mercato libero, pari a 20.830 milioni di kWh, a seguito dell'attività svolta da Enel Trade. I ricavi del Gruppo sono stati pari a 46.618 miliardi di lire (25.109 milioni di euro), contro 40.584 miliardi nel 1999 (20.960 milioni di euro) con un aumento di circa il 20 per cento. La crescita dei ricavi è dovuta principalmente ai maggiori contributi riconosciuti a fronte della crescita del costo dei combustibili, in parte compensati dai minori introiti per vendite di energia per effetto della riduzione dei volumi e dei livelli tariffari disposti dall'Autorità, pari a circa l'11 per cento (Tav. 2.6).

Il margine operativo lordo si è attestato a 16.935 miliardi di lire (8.746 milioni di euro), il 2,6 per cento inferiore rispetto all'esercizio precedente. La riduzione dei costi di esercizio è quindi riuscita a contenere gli effetti delle minori vendite e della riduzione tariffaria. L'utile netto, pari a 4.239 miliardi di lire (2.189 milioni di euro), si è ridotto del 6,7 per cento.

Gli investimenti del Gruppo, e in particolare quelli nel settore della produzione, risultano in calo, anche per il completamento degli interventi di adeguamento ambientale del parco termoelettrico. Allo stesso modo si sono ridotti gli addetti in relazione a provvedimenti di esodo incentivato, nell'ambito di una politica di riduzione del personale iniziata nel 1991.

I ricavi netti della Edison S.p.A., capogruppo Edison, nel 2000 sono stati pari a 286 milioni di euro, in crescita del 21 per cento rispetto ai 237 milioni dell'esercizio precedente. Complessivamente, il gruppo Edison ha fatturato nel settore elettrico 1.926 milioni di euro, circa il 26 per cento in più rispetto al 1999. Il margine operativo lordo è salito a 100 milioni di euro contro i 69 milioni del 1999. L'utile d'esercizio è stato pari a 151 milioni di euro, in dimi-

nuzione del 17 per cento rispetto al 1999. Su tale flessione influiscono sia i proventi straordinari netti per 42 milioni di euro derivanti dall'operazione di scorporo infragruppo della rete di trasmissione attuata nel precedente esercizio, sia i costi di avviamento delle partecipate attive nelle nuove aree operative (Tav. 2.6).

Nel settore elettrico Edison persegue una politica di espansione volta ad aumentare la potenza installata in Italia, prevalentemente per il mercato libero, e all'estero. Gli investimenti nel settore ammontano a 320 milioni di euro, il 160 per cento in più dell'anno precedente. Complessivamente entro la fine del 2001 entreranno in esercizio circa 1.300 MW di nuova potenza installata.

I ricavi di vendita di Sondel S.p.A. hanno subito una contrazione dovuta essenzialmente agli scorpori dalla società delle attività termoelettriche, mentre il fatturato complessivo risulta in aumento a causa della revisione dei principi contabili, in vista della fusione con il gruppo Montedison, che ha comportato l'iscrizione di maggiori proventi da partecipazioni. Complessivamente, il gruppo Sondel evidenzia un aumento delle vendite di energia elettrica di oltre il 50 per cento attribuibile sia all'incremento tariffario dell'energia elettrica dovuto alla crescita dei costi dei combustibili nei mercati internazionali, sia all'ampliamento della quota di mercato. La gestione operativa di Sondel S.p.A. ha fatto registrare notevoli progressi rispetto all'anno precedente. Il valore aggiunto evidenzia un incremento di quasi il 4 per cento e il margine operativo lordo del 2,7 per cento. I costi del personale sono aumentati anche per l'aumento dell'organico. Diminuiscono nell'anno soprattutto gli ammortamenti anche in relazione con lo scorporo degli impianti termoelettrici (Tav. 2.6).

Per quanto riguarda gli investimenti nel settore elettrico di tutto il gruppo Sondel, non si evidenziano significativi esborsi per nuove iniziative essendosi concluso un ciclo di investimenti con l'entrata in funzione nell'anno di nuovi impianti termoelettrici.

TAV. 26 **CONTO ECONOMICO E INDICATORI TECNICI E REDDITUALI DEI MAGGIORI OPERATORI DEL SETTORE ELETTRICO: ENEL S.P.A.**

Milioni di euro; Dati annuali

CONTO ECONOMICO	31/12/99	31/12/00
FATTURATO		
VENDITA DI ENERGIA	13.644	12.786
CONTRIBUTO DI CASSA CONGUAGLIO	6.080	9.778
ALTRI RICAVI	1.236	2.546
TOTALE FATTURATO	20.960	25.109
- COSTI CAPITALIZZATI	997	878
= PRODUZIONE LORDA	19.963	24.231
- COSTI ACQUISTO MATERIALI E SERVIZI	7.351	11.953
= VALORE AGGIUNTO	12.612	12.277
- COSTO DEL PERSONALE	3.637	3.531
= MARGINE OPERATIVO LORDO	8.976	8.746
- AMMORTAMENTI ECONOMICO - TECNICI	3.203	3.459
- ACCANTONAMENTI E SVALUTAZIONE	388	534
= RISULTATO OPERATIVO	5.385	4.753
- ONERI FINANZIARI NETTI	584	649
- SVALUTAZIONE PARTECIPAZIONI	-	37
- EQUITY DI PARTECIPAZIONE	227	421
+ PROVENTI STRAORDINARI DI PARTECIPAZIONE	-	192
- ONERI STRAORDINARI NETTI	257	-
= RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	4.317	3.838
- IMPOSTE	1.973	1.649
= UTILE NETTO	2.344	2.189
INDICI DI REDDITIVITÀ (VALORI IN %)		
ROE	13,3	12,0
ROI	14,8	12,5
ROS	25,7	18,9
INDICI DI STRUTTURA (VALORI IN %)		
* PATRIMONIO NETTO/ IMMOBILIZZAZIONI NETTE	93,8	89,7
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA/ PATRIMONIO NETTO	0,7	0,7
DATI TECNICI		
NUMERO DIPENDENTI	78.511	72.647
ENERGIA VENDUTA (TWH)	231	223
INVESTIMENTI IN IMPIANTI (NETTI)	2.920	2.417

Fonte: Elaborazioni su dati di bilancio.

TAV. 2.6 **CONTO ECONOMICO E INDICATORI TECNICI E REDDITUALI**
 (SEGUE) **DEI MAGGIORI OPERATORI DEL SETTORE ELETTRICO: EDISON S.P.A.**

Milioni di euro; dati annuali

CONTO ECONOMICO	31/12/99	31/12/00
RICAVI VENDITE	186	252
+ ALTRI RICAVI E PROVENTI	50	34
= FATTURATO	237	286
+ INCREMENTO DI IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	2	1
= PRODUZIONE LORDA	239	287
- COSTI/CONSUMO MATERIALI	130	142
= VALORE AGGIUNTO	109	145
- COSTO DEL PERSONALE	40	44
= MARGINE OPERATIVO LORDO	69	100
- AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	38	34
= RISULTATO OPERATIVO	31	66
- PROVENTI FINANZIARI NETTI	5	11
+ DIVIDENDI	166	200
- SVALUTAZIONE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	7	70
= RISULTATO ANTE COMPONENTI STRAORDINARI E IMPOSTE	184	185
+ PROVENTI STRAORDINARI	86	5
= RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	270	190
- IMPOSTE	89	39
= UTILE NETTO	181	151
INDICI DI REDDITIVITÀ (valori in %)		
ROE	14,4	11,4
ROI	2,3	4,2
ROS	13,0	23,2
DATI TECNICI ^(A)		
NUMERO DIPENDENTI	925	911
ENERGIA VENDUTA (GWh)	26.480	20.953
INVESTIMENTI IN IMPIANTI (NETTI)	123	320
CAPITALE INVESTITO	1.588	1.339
PATRIMONIO NETTO	1.326	12.571

Fonte: Elaborazioni su dati di bilancio.

TAV. 2.6 **CONTO ECONOMICO E INDICATORI TECNICI E REDDITUALI**
 (SEGUE) **DEI MAGGIORI OPERATORI DEL SETTORE ELETTRICO: SONDEL S.P.A.**

Milioni di euro; Dati annuali

CONTO ECONOMICO	31/12/99	31/12/00
RICAVI DI VENDITA	147,8	100,2
+ PROVENTI DIVERSI	18,8	166,8
= FATTURATO	166,6	267,0
+/_VARIAZIONE RIMANENZE DI PRODOTTI FINITI, SEMILAVORATI E PROD. IN CORSO DI LAVOR.	8,8	-134,5
+ INCREMENTI DI IMMOBILIZZ. PER LAVORI INTERNI	0,6	0,6
= PRODUZIONE LORDA	176,0	133,1
- COSTI / CONSUMO MATERIALI	52,0	14,2
VARIAZ. RIMANENZE DI MATERIE PRIME, SEMIL. E PRODOTTI	-0,2	0,7
- SPESE PER PRESTAZIONI SERVIZI	27,8	28,2
- UTENZE E COSTI DIVERSI	24,3	14,3
- IMPOSTE E TASSE NON SUL REDDITO	0,5	1,3
= VALORE AGGIUNTO	71,6	74,4
- COSTO DEL PERSONALE	9,3	10,4
= MARGINE OPERATIVO LORDO	62,3	64,0
- AMMORTAMENTI ORDINARI	19,6	12,6
- ACCANTONAMENTI E SPESE OPERATIVE	0,2	0,0
= RISULTATO OPERATIVO	42,5	51,4
- ONERI FINANZIARI NETTI	-1,1	-6,3
+ PROVENTI E ONERI DI NATURA IMMOBILIARE	0,3	0,3
+ PROVENTI E ONERI DA PARTECIPAZIONI	14,3	85,0
+ PROVENTI E ONERI NON OPERATIVI	4,9	27,7
= RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	60,9	158,1
- IMPOSTE	-22,9	-36,1
= UTILE NETTO	38,0	122,0
INDICI DI REDDITIVITÀ (VALORI IN %)		
ROE	75,0	34,4
ROI	17,7	13,3
ROS	17,7	13,3
INDICI DI STRUTTURA (VALORI IN %)		
PATRIMONIO NETTO/IMMOBILIZZAZIONI NETTE	0,7	1,0
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA/PATRIMONIO NETTO	0,4	0,1
DATI TECNICI		
NUMERO DIPENDENTI	503	524
ENERGIA VENDUTA (GWh)	5.896,4	6.406
INVESTIMENTI IN IMPIANTI (NETTI)	195.700	79.600

Fonte: Elaborazioni su dati di bilancio.